

il costume, ch'è in uso tra noi, di trattenerfi in esse a discorrere, ed in conversazioni tra conoscenti, ed amici. Non vi si leggono però le novelle, ma si ragiona di materie politiche, e da' dilettanti si cantano all'improvviso Canzoni Poetiche. Riesce cosa osservabile, che gli Uomini dotti, ed i Sacerdoti si raccolgono in esse, e vi formano de' circoli, non altrimenti, che da noi nelle pubbliche Piazze si vede fare da' Ciarlatani.

Il Palazzo Reale averà forse di giro una ora ben lunga di cammino, se si vuole considerarlo con tutte le fabbricche, e con tutti i Giardini ad esso spettanti. Una delle due mentovate porte della gran Piazza *Meydan* è chiamata *alikapi*, e l'altra *Dulet kunà*. Sopra una di queste è la Galleria del *Soffy*, nella quale riceve le visite, tiene consiglio, e donde guarda gli esercizi militari della Cavalleria. A mano manca della porta maggiore, ch'è lastricata di marmi, è una gran Sala, in cui li Giudici Criminali, con l'assistenza del *Visir*, formano Tribunale. Questo lastrico è da tutti venerato in modo, che farebbe delitto grave il calcarlo col piede. A mano diritta si trovano alquante Camere, le quali servono per custodia de'rei. Da quel luogo fino alla Sala, ove dal Re si danno le udienze, si passa per una bellissima strada. La Sala è assai lunga, vagamente dipinta, dorata, ed arricchita di colonnati, e piedestalli bellissimi. E' divisa in tre piani, o sieno solaj, l'uno più alto dell'altro, li quali vengono occupati da' Ministri, e da' Cortigiani secondo le lor dignità, non dandosi tra' Persiani Nobiltà Ereditaria. Nel solajo più elevato degli al-